

superba corbeille di fiori, con grande nastro verde, portante la scritta: « Spigno a Paolo e Rina Spingardi Gran Collari della SS. Annunziata 26 Ottobre 1912, » offerta, a nome delle fanciulle e delle donne Spignesi, con acconcie parole, dalla graziosa signorina Gioconda Ghezzi.

Prese quindi la parola il Sindaco, che pronunciò un elevato discorso, rendendosi, con eloquente frase, interprete dei sentimenti di devozione del popolo di Spigno, verso l'eminento Ministro, di cui elogiò le pubbliche e private benemeritenze, esaltandone l'opera magnifica, e rivolgendosi infine in un alato inno di omaggio e di ammirazione a Donna Rina, esempio di ogni virtù famigliare.

Rispose quindi commosso il festeggiato, ringraziando Spigno di quella dimostrazione ch'egli giustamente disse emanazione spontanea del cuore, provando poi, col proprio discorso, pronunciato con parola piena e forbita, che l'opera è più gloriosa scompagnata dal vanto.

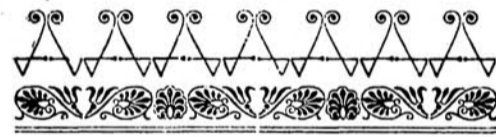
Venne quindi servito un vermouth d'onore; e ricostituitosi il corteo, le LL. EE. furono accompagnate, seguite da migliaia di persone, a Palazzo, nel di cui giardino — ultimo e gentile omaggio — attendevano schierati i bambini dell'Asilo infantile, presentati al Ministro dal solerte presidente dell'Istituto, Rev. Arciprete Don Spagarino.

Mentre la musica intonava la Marcia Reale, l'imponente dimostrazione si sciolse tra applausi e patriottici evviva.

Alla sera ricca luminaria e concerti musicali. Così finì una giornata che rimarrà incancellabile nella memoria d'ogni cittadino Spignese.

Rendendo onore a Paolo Spingardi, Spigno, nel presente momento storico, ha tributato anche onore a sè stesso...

cc.



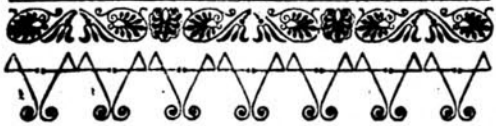
'Na Mamàn!

Mi, che souéns i scarabòciò...

An dialett e an italiàn,
I voudria savèj scrive
D'le virtù d'una mamàn;
Për di a tuti con i c'am lèsò
C'as peul disse l'on c'as veul,...
Ma... jè pa cosa pi sacra...
Che 'na mare për un feul!...
Pòdràn èssie dle sòrèle,
Di parènt e di fratèj,
Un papa c' av idòlàtra,...
(I savria nen di d'mèj,...)
Ma le cure d'una mare,...
Sòn le cure pi dlicà,...
C'ogni feul a peul ricéive,
C'a sia grand, o 'ncòr masnà!...
Oh!... si fussa 'n bòn pòèta,...
An dialètt, o 'n italiàn,
Quante cose... ch' i diria...
S' le virtù d'una mamàn!!!!...

Zarate (Rep. Argentina)

LUIGI FARINETTI.



NOTIZIE VARIE

La riapertura della Camera prorogata per la situazione internazionale?

Le discussioni future della Camera si occuperanno degli argomenti che i giornali sono andati esponendo di questi giorni. Però oggi si ha da fonte ottima la notizia che la data della riapertura del Parlamento, che era stata annunciata per il 20 novembre, sarebbe prorogata, e ciò avverrebbe per l'andamento delle cose Balcaniche, le quali hanno deluso tutte le aspettative dei Governi d'Europa.

L'accordo intervenuto fra gli Stati della quadruplice, la dichiarazione di guerra del Montenegro, il più piccolo degli Stati Balcanici, le vittorie degli eserciti alleati, sono tutti avvenimenti che le grandi Potenze fino a venti giorni fa non avrebbero immaginato.

Scuola di Musica

Abbiamo ricevuto e pubblichiamo, ritardata per difetto di spazio, la lettera che segue.

Autore della lettera pubblicata sulla *Bollente*, in merito al riordinamento della Scuola Musicale, onde dimostrare che le cose da me scritte e pubblicate nel N. 39 dello stesso giornale e sullo stesso oggetto, non sono puerili come si afferma, mi permetto significargli quanto segue.

Lo spirito dei miei articoli era quello di dimostrare come la nostra Scuola di Musica, da cinque anni a questa parte, non abbia dato più alcun profitto, e specialmente nel ramo degli strumenti ad arco che fu completamente abbandonato un intero anno, e che l'effetto di questa generale mancanza di profitto, fu quello di veder ridotta la nostra Acqui nella impossibilità assoluta di formare una semplice orchestra con elementi della città.

Ciò premesso è ovvio comprendere che per rialzare le sorti di detta scuola fosse deocroso dotarla di un bravo insegnante, ed io, per raggiungere lo scopo, esprimevo il parere che a capo della scuola venisse posto un insegnante che, oltre ad avere il diploma di maestro fosse pure munito del diploma di magistero di violino e che entrambi detti diplomi fossero di un R. Conservatorio, preferibilmente quello di Parma, perchè è risaputo che la scuola di Parma è la scuola d'arco per eccellenza, e quindi una garanzia sicura per far rifiorire la nostra scuola d'arco, che, in verità, è molto bisognevole. Di questo parere pare che non sia l'autore della lettera, poichè, prendendo la posa di un sapiente musicale, e con alquanta sicumera dichiara senz'altro che questa mia idea è destituita di serietà. Ed io non cercherò di confutarlo oltre su questo punto con altre argomentazioni perchè sarebbe opera vana, e poi perchè io ho già il conforto di essere in perfetta armonia d'idee con delle personalità musiciste superiori e cioè coi tre maestri che vennero chiamati a far parte della Commissione giudicatrice, i quali ritennero titolo di privilegio il diploma del R. conservatorio di Parma.

Passerò invece a dirgli che la Scuola di Musica ha sempre dato maggior profitto quando aveva un solo maestro che non quando ne aveva due, e questo valga a dimostrargli che non è il numero degli insegnanti che renderà profittevole la scuola, ma la capacità di chi è chiamato a dirigerla, per la quale capacità è arrisicata l'esibizione di un diploma di maestro conseguito in un R. Conservatorio di non comune importanza. Perciò, fermo in questo principio ritengo inutile lo sdoppiamento delle scuole d'arco e di banda per affidarle a due distinte direzioni, tanto più in una scuola come la nostra, il cui numero degli allievi che la frequentarono, come risulta dalle statistiche presentate in questi cinque anni aassati, non ha mai raggiunto la trentina.

E dal momento che l'autore della lettera si dice così profondo conoscitore dell'ambiente, voglio sperare che non gli tornerà nuovo il fatto che, quando esisteva la banda musicale, non c'era verso di avere in teatro l'orchestra completa prima delle dieci e un quarto, ora in cui era terminata la prova della banda, perchè il direttore di allora della banda stessa, per puro capriccio, per non dir altro, non voleva lasciar liberi i musicanti che facevano pure parte dell'orchestra del teatro, malgrado che la prova di banda consistesse nella ripetizione di programmi eseguiti in piazza già reiterate volte; e così l'impresa Ivaldi, che all'occorrenza potrebbe testimoniare, era costretta a principiare lo spettacolo d'operette con quei quattro o cinque musicanti d'orchestra che non facevano parte della banda. Questo dovrebbe ricordare il caro autore della lettera, a meno che le troppe note musicali che ha in testa in più delle sette regolari, non gli abbiano ottenebrata la memoria, perchè ciò ricordando non sarebbe più dell'idea che io abbia un ben basso concetto delle persone come egli ha detto.

Finirò col dimostrargli che è errata la sua affermazione che lo sdoppiamento degli insegnanti non porta una maggior spesa, perchè dato e non concesso, che il Comune venisse nella determinazione dello sdoppiamento, per equiparare le cose, dovrebbe nominare un insegnante munito del diploma di magistero di banda di un R. Conservatorio musicale, essendo logico che detto insegnamento non può essere affidato ad un semplice suonatore di un qualunque strumento a fiato, e quindi equiparando lo stipendio di questo maestro con quello degli strumenti ad arco in L. 1400, che non è grasso in verità, il Comune verrebbe a spendere L. 2800, locchè non sarebbe consentito dal regolamento organico, il quale ne stabilisce soltanto 2200, e ciò tanto più che con lo scioglimento del corpo di banda vennero radiate dal bilancio comunale le L. 7800 che servivano pel mantenimento che servivano pel mantenimento della banda stessa.

In conclusione tutti i miei articoli su questo tema vennero scritti in fin di bene, e soprattutto scevri da interessi personali e da reconditi fini e quindi nel solo intento di far rifiorire la Scuola di Musica com'era florida e prosperosa sotto la direzione del maestro Battioni di ben grata memoria.

Franco

Bevete sempre l'AMARO GAMONDI

Dalle "Rime Acquesi",

BISTAGNO

All' Ill. mo Sig. Barone Avv. Accuson

Della Bormida a fianco e lungo il corso
Bello ti stendi, o borgo di Bistagno;
Verdi colline stendonsi al tuo dorso;
La tua torre si specchia nello stagno:

La vecchia torre che del tempo scorso
Serba il ricordo glorioso e magno;
Nè par che tema de' secoli il corso,
Però che intatta e ritta è sul rivagno...

Ed il tuo campanil medievale
Spicca delle tue case sovra i tetti
Come una grande antenna trionfale...

In te nacquer due grandi Uomini eletti,
Per cui la nostra Italia ha sciolte l'ale
Verso destin migliori e più perfetti.

Acqui, li 20 Ottobre 1912.

Luigi Caprera Peragallo
(Apionaletrio)

"Arte et Marte",

FOOT-BALL

L'« Andrea Doria » in Acqui.

La venuta dell'Andrea Doria fra noi costituisce un vero avvenimento sportivo. Acqui è andata man mano interessandosi di questo splendido sport calcistico, che sotto il nuovo vocabolo inglese, cela uno dei più antichi e più nobili giuochi dell'Italia medievale: ora, al ludo Toscano, molte regole si sono aggiunte, ma la sua bellezza è rinata e fiorisce forse di più ricco splendore, sì che in Inghilterra i matches hanno sempre per spettatori quaranta o cinquantamila cittadini.

Domani assisteremo ad una gara animatissima, in cui, dalla foga ardente e sapiente degli ospiti risalterà lo slancio della giovine squadra dell'Arte et Marte, la quale vestirà il suo costume cremisi e bianco, mentre i Doriani indosseranno le casacche bianco-bleu.

La fama dell'Andrea Doria ci è ben nota, e le sue brillanti vittorie ci sono grate: ora noi le siamo riconoscenti per avere accosentito ad offrire ad Acqui la visione del suo mirabile giuoco, e nel frattempo plaudiamo pure alla solertissima e simpatica Arte et Marte, che di tanta energia iniziatrice è veramente, munificamente prodiga.

Il match incomincia alle ore 15.

Una pubblicazione interessante

E' stato pubblicato l'Annuario del R. Istituto di Scienze Sociali di Firenze che contiene, oltre le solite notizie sull'andamento dell'Istituto e i programmi degli insegnanti, un discorso inaugurale del Prof. Avv. Gino Vitta sulla *difficoltà e limiti del diritto pubblico moderno*. Il valente cultore del Diritto Amministrativo vi tratta dottamente e acutamente dei maggiori problemi che presenta il giusto contemperamento dei diritti dei singoli con quelli dell'autorità, alla quale per

FO
E DIL

Per rinnovo magazzino di Apparecchiatori di quintali di ingrandimenti, Occhiali, articoli di vendita blocco ed a Succursali BERRY Torino.

CALZ
SOPR
a prezzi
Rivolgetevi
FRATE
MILANO

Mecca
Serie per
ciclette ed
a Prezzi

FRATE
MILANO

I migliori
Tacchi
sono quelli di
S U P

FRATE
MILANO

Grande Deposito ACQUA COLONIA N° 4711

Presso la Drogheria Giovanni Caligaris e Figli - Acqui